

Un'arte senza tempo

I libri senza tempo rinascono a Torino: nella rilegatoria Chiadò Sergio Cavallo e Sonia Marocco hanno restaurato anche il Canto degli Italiani di Mameli

La sua fragilità è solo apparente, perché nei fatti la carta è uno dei materiali più resistenti e ancora oggi, nell'era dell'informatica e dell'archiviazione elettronica dei dati, è il supporto in grado di assicurare la maggiore resistenza all'usura del tempo.

Lo sanno bene Sergio Cavallo e Sonia Marocco, soci della rilegatoria Chiadò Snc di Torino (www.rilegatoriachiado.com), un'azienda artigiana tramandata da generazioni, associata alla CNA, che si occupa di restauro di libri antichi, pergamene e stampe, ma anche di rilegature moderne, dal libro al materiale d'archivio. I clienti principali di questa azienda sono enti pubblici, biblioteche, fondazioni e colle-

zionisti privati per quanto riguarda il restauro, mentre sul fronte della rilegatura i clienti migliori sono i notai e gli avvocati per tutto quello che riguarda l'archiviazione degli atti e delle riviste specializzate e per i quali molto spesso, per motivi di riservatezza, si lavora direttamente presso il loro studio.

La legatoria Chiadò nasce nel 1933. A fondarla è stato il canavesano Antonio Chiadò Fiorio che si trasferì a Torino e aprì bottega esattamente dove ancora oggi ha sede la legatoria: in corso Principe Oddone, a ridosso di Stazione Dora. Quando apre l'azienda, Chiadò compera molte attrezzature di seconda mano di fine Ottocento che oggi rappresentano un grande valore



● Sergio Cavallo intento nell'operazione di composizione e doratura titoli

● Nella foto di apertura materiali vari: palette, rotella, dorsi in pelle dorati a mano

● Sonia Marocco alle prese con l'integrazione di una lacuna nel foglio di un vecchio libro

aggiunto per la legatoria, dotata di tutti gli strumenti migliori per eseguire lavorazioni manuali, certosine, senza tempo, rimaste praticamente estranee alle innovazioni della tecnologia: torchi tipografici, telai in legno per le cuciture manuali dei fascicoli e dei capitelli dei libri, fregi e palette per le lavorazioni a caldo sulle copertine in pelle e tela dei libri, caratteri in bronzo di tutte le dimensioni e molti altri ancora.

Sergio Cavallo rileva la legatoria nel 1997, dalla figlia di Antonio Chiadò, dopo avervi lavorato da dipendente per quasi vent'anni: era entrato nel 1974, subito dopo il servizio militare. Intanto, nel 1994 era stata assunta come apprendista la giovane Sonia Marocco che a partire dal 2006 diventa socia dell'azienda, insieme al suo ex titolare, Sergio Cavallo. "Per fare questo lavoro - spiega Marocco - bisogna essere un po' chimici e un po' storici, un po' tipografi e un po' sarti, ma soprattutto avere un'ottima manualità. Anche se è la passione che in definitiva guida tutto". È un mestiere antico il loro. Fatto di pazienza e di grande competenza. "Per restaurare un libro antico ci vuole molto tempo, anche 90 o 100 ore per i volumi più danneggiati" spiega Sonia Marocco. "Ci sono molte lavorazioni che richiedono tempi

morti, con pause importanti tra un passaggio e l'altro", aggiunge. Il libro da restaurare viene letteralmente smontato, scucito, poi spolverato e pulito a secco, poi lavato ad acqua oppure ad acqua e alcool per eliminare l'acidità della carta che è la causa principale del suo deterioramento nel tempo.

Le carte realizzate con impasti di stracci sono le migliori e si alterano poco con il passare dei

secoli. "Paradossalmente - spiega Marocco - si conservano meglio certi volumi del Cinquecento che quelli a partire dalla seconda metà dell'Ottocento in avanti, quando con la diffusione della carta stampata la qualità della carta iniziò a peggiorare". A volte sui libri antichi si fanno anche delle operazioni di deacidificazione della carta dopo il lavaggio in acqua, utilizzando speciali soluzioni che permettono di rialzarne il Ph, rallentandone così l'invecchiamento.

La legatoria Chiadò, come spiega Sergio Cavallo, è iscritta al Centro di patologia del libro, dal 2007 accorpato all'Icrpal (Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario), un ente statale che fa capo al ministero della Cultura. "L'Icrpal - spiega Marocco - ci autorizza a intervenire sul restauro del patrimonio librario pubblico, a lavorare con la Soprintendenza".

Il documento più antico su cui Sergio Cavallo e Sonia Marocco hanno lavorato è un volume con legatura in pergamena custodito negli archivi del comune di Moncalieri. Tra gli ultimi interventi prestigiosi di restauro firmati dalla legatoria va invece menzionato il lavoro commissionato nel 2010 dal Museo del Risorgimento di Torino, in occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia: il manoscritto originale di Goffredo Mameli del "Canto degli Italiani", il futuro inno d'Italia, con gli spartiti autografi di Michele Novaro che ne compone la musica.

Si invitano i Soci CNA a raccontare le migliori esperienze imprenditoriali al Corriere Artigiano. TEL. 011 48 17 632-621 ufficio stampa@cna-ita.it